

Riprenderà regolarmente il lavoro dei netturbini nella capitale

Sconggiurato il peggio Rifiuti, accordo raggiunto non ci sarà lo sciopero

I cassonetti saranno svuotati regolarmente, le strade spazzate. Roma sarà più pulita. È stato revocato lo stato di agitazione dei netturbini per gli straordinari proclamati dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. E anche lo sciopero indetto per venerdì non sarà più attuato. Questo risultato positivo per la città è stato raggiunto nel corso di una riunione tra le organizzazioni sindacali, il prosindaco Redavid e l'assessore Aicardi, ieri mattina. Sul tappeto della discussione le assunzioni di personale, l'ampliamento delle competenze dell'Amnu. In particolare l'accordo prevede l'iscrizione in organico di 200 lavoratori subito e altri 198 entro la fine di dicembre. Contemporaneamente si avviano, a partire da questo pomeriggio, le trattative per il passaggio dei 423 dipendenti ex Sogelin all'Amnu. Per quanto riguarda le competenze dal 1° gennaio prossimo l'Amnu gestirà il servizio di trasferta.

**Saranno assunti altri 200 lavoratori subito e 198 entro la fine del mese
L'Amnu gestirà il trasporto alle discariche - Chi smaltirà l'immondizia degli ospedali?**

Giudizio negativo invece esprime il rappresentante della Cgil sulla vicenda ancora aperta riguardante la seconda discarica pubblica la cui gestione i sindacati vorrebbero affidata all'Amnu. «È evidente che la giunta su questo punto è spaccata: c'è chi propone l'affidamento ad un consorzio di privati, la solita Colari che già gestisce Malagrotta, e chi invece ritiene di dover far intervenire l'azienda pubblica. Noi abbiamo preso atto della volontà dei due rappresentanti della giunta di muoversi in questa seconda direzione e abbiamo così deciso di firmare l'accordo generale. Ma siamo sempre pronti a dare battaglia perché questo punto è per noi irrinunciabile».

Su questo D'Alessandro è ritornato, spiegando che questa sera, nel primo incontro per risolvere la questione dei lavoratori della Sogelin, dovrebbero essere posti i termini dell'accordo che prevede l'affidamento della gestione dei rifiuti tossici all'Amnu. Finora, infatti, dietro pagamento, sono stati smaltiti in un forno della ex Sogelin, momentaneamente gestito dall'Acqa. Con il passaggio dei lavoratori dalla azienda di smaltimento alla municipalizzata non avrebbe senso lasciare le competenze all'Acqa.

«L'opposizione in Campidoglio e i sindacati hanno costretto la giunta a fare marcia indietro rispetto alle posizioni di chiusura dimostrata verso i problemi dell'Amnu — dichiara Walter Tocci, del gruppo consiliare comunista —. Tuttavia resta una grande ambiguità sulla sorte della seconda discarica, anche rispetto alle posizioni sottoscritte il 5 agosto, nel precedente accordo tra le organizzazioni sindacali e il Campidoglio. E queste ambiguità nascondono ancora una volta il tentativo di privatizzare il settore. Resta però aperto del tutto un altro punto — conclude Tocci —. È quello della gestione dei rifiuti ospedalieri che si vorrebbe affidare ai privati mentre, contemporaneamente, si passa all'Amnu il personale che finora li ha lavorati».

«L'opposizione in Campidoglio e i sindacati hanno costretto la giunta a fare marcia indietro rispetto alle posizioni di chiusura dimostrata verso i problemi dell'Amnu — dichiara Walter Tocci, del gruppo consiliare comunista —. Tuttavia resta una grande ambiguità sulla sorte della seconda discarica, anche rispetto alle posizioni sottoscritte il 5 agosto, nel precedente accordo tra le organizzazioni sindacali e il Campidoglio. E queste ambiguità nascondono ancora una volta il tentativo di privatizzare il settore. Resta però aperto del tutto un altro punto — conclude Tocci —. È quello della gestione dei rifiuti ospedalieri che si vorrebbe affidare ai privati mentre, contemporaneamente, si passa all'Amnu il personale che finora li ha lavorati».

Rosanna Lampugnani

Sogelin, inquisite le passate giunte

Diciotto comunicazioni giudiziarie sono state emesse dalla magistratura contro i componenti delle passate giunte di sinistra. Il giudice istruttore Angelo Gargani, che ha firmato i provvedimenti, ipotizza i reati di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio. In pratica il magistrato — che da mesi sta conducendo l'inchiesta sui rapporti tra l'amministrazione capitolina e la società di smaltimento dei rifiuti urbani ora in liquidazione, la Sogelin — sostiene che i rappresentanti capitolini avrebbero commesso una serie di reati in sede di approvazione di alcune delibere, riguardanti la nomina di una commissione che aveva l'incarico di accertare l'entità dei crediti della Sogelin nei confronti del Comune, la gara

d'appalto per l'acquisto di alcuni macchinari. Gargani, secondo alcune indiscrezioni, con l'invio di queste comunicazioni giudiziarie ha voluto informare gli interessati che nei loro confronti è in corso una serie di accertamenti giudiziari. L'inchiesta non è cosa nuova. Da oltre un anno ci stava lavorando il pretore Gianfranco Amendola che successivamente ha deciso di trasmettere per competenza gli atti alla procura della Repubblica. Il settore della nettezza urbana, dunque, è ancora nel mirino della magistratura. C'è, ricordiamo, un altro fronte aperto, quello delle inchieste che hanno coinvolto, tra gli altri, l'ex direttore della Nettezza urbana Renato Primiani, arrestato in base ad un ordine di cattura del pubblico ministero Francesco Nitto Palma e poi scarcerato.

Oltre cinquemila edili sfilano in corteo

«Il lavoro per rendere Roma più vivibile»

Ieri sciopero di quattro ore nei cantieri e manifestazione per l'utilizzazione dei soldi già disponibili per l'edilizia

«La battaglia è per dare il lavoro agli edili. Ma anche e soprattutto per risanare questa città, per battere il degrado, per inchiodare alle proprie responsabilità il sindaco Signorile e la giunta di cui è alla guida. Bisogna costruire strade, parcheggi, avviare le grandi opere per Roma capitale, recuperare gli edifici degradati. Ci sono risorse già disponibili. Che vengano immediatamente spese».



Un momento della manifestazione degli edili

Roberto Tonini, segretario generale della Fillea Cgil, riassume così, nel corso del corteo conclusivo, il senso della manifestazione, indetta dalla federazione lavoratori delle costruzioni di Roma, che ieri ha visto sfilare da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli oltre cinquemila lavoratori. Lo sciopero è stato di quattro ore in tutti i cantieri della capitale.

«È stata un'altra grande manifestazione per l'occupazione come leva fondamentale per cambiare Roma. Stavolta, a pochi giorni di distanza dal corteo indetto dal Pci che ha visto sfilare da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli oltre quindicimila persone, a scendere in piazza è stata una categoria che è una delle principali protagoniste di questa battaglia. «Diritto alla casa, diritto al lavoro, sviluppo e occupazione»: era scritto su molti cartelli e striscioni portati dai lavoratori della Sogelin, delle Condotte, dell'Italedil, del cantiere della metropolitana, di quelli per la costruzione della seconda università di Tor Vergata e di tante altre realtà. «Questo corteo — dice Giancarlo Preciuti, segretario generale della Fillea di Roma — per la sua ampiezza e combattività rappresenta l'esatto contrario dello spettacolo che c'è stato in questi giorni alla Regione Lazio dove la giunta di pentapartito è stata perfino incapace di approvare la legge di assetto del bilancio '86».

«E intanto — aggiunge Angelo Panico, segretario generale della Fillea di Roma — ci sono quasi tremila miliardi, di cui una buona parte destinati all'edilizia, che restano ancora inutilizzati. Sono oltre duemila i miliardi già disponibili, se alla cifra della Regione si aggiunge anche quella a disposizione del Comune, per avviare opere pubbliche, costruire case, che però non vengono utilizzati. Un vero e proprio scandalo di cui parlano nel corso dei loro interventi a piazza Ss. Apostoli Antonio Ciddio, segretario della Fenal Uil di Roma, e Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl di Roma. «Siamo su questa piazza in tanti — dice Di Pietrantonio — per ribadire il diritto al lavoro, a Roma ci sono già oltre 230.000 iscritti alle liste di collocamento, ma anche per ribadire il diritto a fare un corteo. La manifestazione, infatti, si è svolta nonostante che la questura avesse negato agli edili l'autorizzazione al corteo. Motivazio-

ne ufficiale: questioni di ordine pubblico con particolare riferimento al traffico. Motivazione alquanto singolare se si considera — dicono i dirigenti sindacali — che questa obiezione viene fatta proprio a quelle organizzazioni sindacali che il 28 novembre scorso si sono rese protagoniste di una grande manifestazione antitraffico. Motivazione, inoltre, giudicata spicciosa se si considera l'ora in cui il corteo è sfilato: le due del pomeriggio che non è propriamente l'ora di punta del traffico romano. «La manifestazione di oggi — osserva Roberto Tonini — si pone in una linea di continuità con la giornata del 28. Il nostro obiettivo è sempre lo stesso: rendere più vivibile questa città. Rendere vivibile questa città con il lavoro. Ma occorre andare oltre: bisogna creare una grande nuova alleanza tra lavoratori e cittadini, tra lavoratori e disoccupati per dimostrare che una più vasta alleanza tra edili ed il resto della città è possibile. Ieri al corteo che ha sfilato da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli c'era anche una rappresentanza dei metalmeccanici cassintegrati della Fatme. Della necessità di trovare nuove forme di lotta parlano in una dichiarazione, a commento della manifestazione, Claudio Minelli, segretario aggiunto della Fillea del Lazio, e Roberto Giuliano, segretario della Fillea di Roma. I due dirigenti sindacali al posto di cortei che sfilano tra la curiosità e a volte l'estraneità della gente — propongono altre iniziative. Come ad esempio quella di iniziare simbolicamente i lavori su aree destinate a edilizia economica e popolare — senza vincoli ambientali ed archeologici — e sulle opere di urbanizzazione primaria la cui mancanza impedisce l'assegnazione degli alloggi e sui tanti cantieri fermi dello Iaccp».

Paola Sacchi

L'ex parlamentare monarchico Fanelli (93 anni) protagonista dell'incidente in via Nazionale

Piomba in auto sulla folla: 9 feriti

La «124» dell'anziano guidatore ha travolto due famiglie in attesa del bus - Cinque bambini feriti, il più grave ha 40 giorni di prognosi - Gli altri se la caveranno in poco tempo - L'ex senatore del Regno aveva rinnovato la patente nell'83

Immaginate un'automobile che sfreccia come un razzo sopra un marciapiede dove la gente attende l'autobus. Sembra una scena da film d'azione, e invece è successo davvero in pieno centro, davanti al traforo di via Nazionale. Protagonista è un anziano guidatore di 93 anni ancora molto arzilla. Non così le sue condizioni fisiche e un cittadino straniero travolto dalla «124»: in tutto nove persone trasportate d'urgenza in vari ospedali, fortunatamente senza ferite gravissime. A caversela peggio di tutti è stata la piccola Clara Russo di 11 anni, operata per una frattura al femore: ne avrà per 40 giorni. Le prognosi degli altri variano dal 4 al 15 giorni.



Il pericoloso vecchietto alla guida della «124» se l'è cavata con un semplice spavento, dopo aver sfondato a fine corsa la vetrina di un negozio di lampade. Si chiama Giuseppe Attilio Fanelli ed ha avuto una vita piuttosto movimentata. Parlamentare e dirigente del ministero della Pubblica Istruzione durante il ventennio, fondò dopo la guerra il partito monarchico. Ancora oggi si dà un gran daffare come presidente della Federazione degli istituti non statali, e mantiene un titolo onorifico che gli concesse dall'esilio il Re Umberto, come membro della consulta degli ex senatori del Regno.



L'auto del parlamentare monarchico dopo l'incidente; nel fondo l'onorevole Fanelli con la moglie; in alto a destra, la piccola Clara Russo.

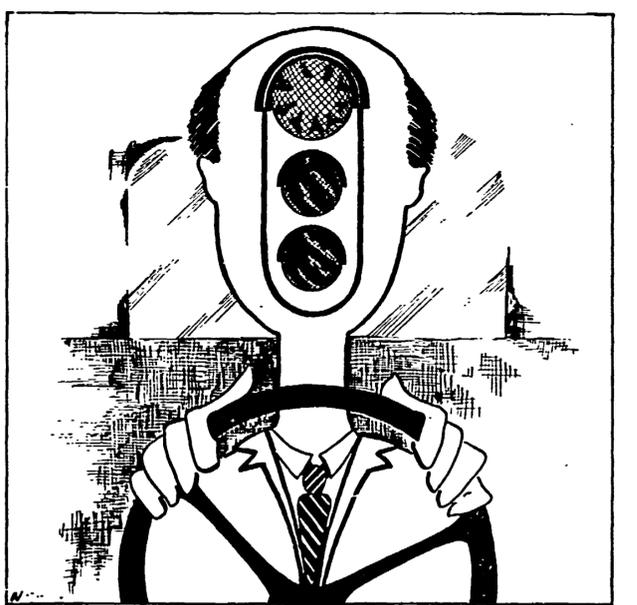
Un nuovo pacchetto di misure antitraffico

«I circuiti tangenziali di Palombi favoriscono solo i mezzi privati»

L'assessore difende le sue scelte, ma ammette che «qualche maglia è saltata» - Rossetti (Pci): «Penalizzato il trasporto pubblico»

«È una forzatura affermare, come fanno per primi i comunisti, che le tangenziali siano concepite con l'intento di favorire il traffico privato. Vorrei che il senso del mio ragionamento fosse chiaro una volta per tutte. Voglio eliminare il traffico di attraversamento, e anche di destinazione, del centro storico. Per raggiungere questo risultato, devo far sì che il traffico privato, che non si può sopprimere, abbia altri canali in cui riversarsi. Da qui nasce il discorso delle tangenziali, e dalla convinzione che, anche potenziando il trasporto pubblico, rimarrà sempre e comunque una fetta consistente di traffico privato. Massimo Palombi, assessore democristiano al Traffico, difende a spada tratta postulati teorici ed applicazioni pratiche della sua filosofia della circolazione. Una visione del mondo a quattro e due ruote su cui l'opposizione spara a zero. «Palombi si presenta in doppiopetto — commenta Piero Rossetti, consigliere comunale e responsabile del traffico e del trasporto per il Pci —, è garbato ed ha stile, ma nella sostanza porta avanti una linea politica che è l'esatto inverso della promozione del mezzo pubblico. Gli ultimi frutti del Palombi-pensiero so-

no racchiusi in un pacchetto di misure che si presenta come un cadeau natalizio, anche se una buona parte dovrebbero costituire interventi a carattere definitivo. Arriveranno, il 10 dicembre, gli 8 bus-navette elettrici (12 posti a sedere e percorso limitato al centro storico). Saranno potenziate le linee Atac dirette al centro. Saranno sorvegliati con particolare rigore gli accessi al centro e le corsie preferenziali. Per questo, però, soltanto fino al prossimo 10 gennaio, i vigili in servizio per le strade saliranno a 2.500 (circa 700 in più del solito). Ma il disegno strategico ha la sua punta di diamante nel varo del secondo anello tangenziale. La segnaletica è approntata al 70% e il troncone dovrebbe entrare in funzione il 15 dicembre, abbracciando l'Olimpica, a partire dall'incrocio con la Salaria, sino alla circoscrizione Gianicolense — viale Pasteure — via Induno o lungotevere degli Anguillara — via Merulana — via Marco Polo — via Cilella e quindi la tangenziale est. Molti paventano il rischio che il secondo anello faccia la fine del primo, quello del lungotevere, soffocato nelle spirali del traffico. «Non mi sembra — contesta Palombi — che il primo anello sia andato così male. Dove c'è sorveglianza, funziona bene. Qualche maglia



è saltata, è vero, ma nel complesso regge. Il problema è quello di fare rispettare limiti e divieti. Rossetti obietta: «Perché queste tangenziali non vengono destinate al mezzo pubblico? Noi siamo contrari alle tangenziali a scorrimento velocissimo che incrementano solo il traffico privato. Una riprova viene proprio dal lungotevere, su cui il traffico è aumenta-

to considerevolmente. La velocità commerciale dei mezzi pubblici è inchiodata ad una media di otto chilometri orari. Potrebbe raddoppiare, ma è necessario impedire alle macchine di praticare certi percorsi. Noi comunisti abbiamo proposto undici itinerari per mezzi pubblici. Non se ne è fatto nulla. Se almeno Palombi ne realizzasse uno...».

Giuliano Capeceletto